



# L'Evoluzione della Dottrina strategica USA negli anni '80

Redazione del CESMAR

COMMENTO CESMAR NR. 33 – febbraio 2025



<https://globalaffairs.org/commentary-and-analysis/blogs/exploring-us-navys-global-role-and-challenge-remain-supreme>

Questo breve saggio nasce da una sintesi e re-interpretazione delle considerazioni esposte dal Capitano di Vascello Peter Swartz nel 2021 sul sito del Center for International Maritime Security (CIMSEC). L'autorevole ufficiale ha avuto dalla fortuna di assistere alle scelte strategiche che hanno contraddistinto la crescita strategica della US Navy post Seconda Guerra Mondiale. L'intervista è stata pubblicata su: <https://cimsec.org/peter-swartz-on-defining-the-maritime-strategy/> e ci consente la comprensione di come la creazione di gruppi di pensiero e ricerca e lo sguardo aperto alle novità siano essenziali per la crescita operativa e dell'impiego di una Marina.

Negli anni precedenti agli '80, la Dottrina Strategica Marittima degli Stati Uniti non si presentava ancora come la dottrina unificata e aggressiva che sarebbe poi diventata. Era piuttosto un insieme di idee, spesso oggetto di dibattito e talvolta in conflitto tra loro, plasmate da esperienze storiche, progressi tecnologici e dinamiche burocratiche interne. Pur rimanendo la protezione delle rotte marittime un tema costante, l'enfasi si modificava con il tempo, in risposta ai cambiamenti del panorama geopolitico e alle minacce percepite agli interessi americani.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Per diversi decenni, il pensiero navale dominante aveva privilegiato le operazioni offensive contro l'Unione Sovietica. L'obiettivo primario era la proiezione di potenza, con lo scopo di paralizzare la flotta sovietica e comprometterne la capacità di condurre azioni belliche. La protezione della navigazione mercantile, fondamentale per il rifornimento e il supporto logistico all'Europa, passava spesso in secondo piano, demandando tale compito alle forze alleate. Tale approccio, tuttavia, generava frequenti attriti con le priorità degli altri rami delle forze armate e della leadership politica, maggiormente preoccupati per la potenziale vulnerabilità delle cruciali linee di comunicazione marittime.

Le tensioni si acuirono in particolare durante l'amministrazione Carter, periodo caratterizzato da tagli al bilancio e da una sensibile riduzione dell'influenza della Marina. Tale contesto portò la Marina a intensificare gli sforzi per elaborare e comunicare la propria visione strategica, preparando il terreno per la dottrina più coesa che sarebbe emersa in seguito.

Diverse iniziative contribuirono a spianare la strada a una nuova Dottrina Strategica Marittima. Il **Progetto SIXTY** dell'Ammiraglio Zumwalt dimostrò l'efficacia di un documento di pianificazione centralizzato. Lo studio dell'Ammiraglio Holloway, **SEAPLAN 2000**, analizzò come la Marina avrebbe potuto incidere strategicamente sulla minaccia sovietica, ottenendo un'ampia risonanza negli ambienti navali. I **Global War Games** del Naval War College offrirono una piattaforma per testare e affinare i concetti emergenti. L'enfasi di Holloway sui "compiti di guerra" - guerra antisommergibile, guerra antiaerea, ecc. - piuttosto che sulle piattaforme, influenzò la nuova struttura di comando e controllo.

L'Ammiraglio Hayward, forte della sua esperienza nel Pacifico, promosse un concetto aggressivo di "**Sea Strike**" contro i sovietici. Tale concetto, incentrato sull'azione offensiva, diede forma a una serie di documenti, sia pubblici che riservati, orientando il pensiero strategico della Marina. Hayward promosse inoltre un attivo dibattito strategico tra gli ufficiali superiori e istituì una branca apposita (OP-603) all'interno del suo staff, con l'incarico di elaborare documenti e briefing strategici.

Consapevole di una lacuna nel pensiero strategico tra gli ufficiali di marina, Hayward sostenne la creazione dello **Strategic Studies Group (SSG)** del CNO. Questo gruppo di ufficiali di talento studiò concetti operativi, concentrandosi su aree cruciali come i mari di Norvegia e di Barents, e svolse un ruolo fondamentale nella diffusione di tali idee in tutti gli ambienti militari. Parallelamente, il Vice Ammiraglio Lyons guidò una serie di esercitazioni su larga scala nel Nord Atlantico, testando e

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



divulgando le tattiche necessarie per implementare la strategia emergente in quelle acque di importanza strategica.

Un cambiamento cruciale si verificò anche all'interno della comunità dell'intelligence. La convinzione di lunga data che la missione primaria della flotta sottomarina sovietica fosse attaccare la navigazione transatlantica fu messa in discussione da alcuni analisti, i quali sostenevano, basandosi su documenti sovietici disponibili al pubblico, che la loro priorità fosse la protezione dei sottomarini con missili balistici nei "bastioni". Nuove informazioni confermarono tale visione, portando a una rivalutazione delle intenzioni navali sovietiche e influenzando profondamente la strategia navale statunitense.

Il contesto di tale strategia in evoluzione era la fase finale della Guerra Fredda. Le due superpotenze erano impegnate in una lotta globale, con l'Unione Sovietica apparentemente in vantaggio, grazie al sostegno fornito ai movimenti comunisti e alla sua crescente influenza. Gli Stati Uniti, ancora provati dalla guerra del Vietnam, inizialmente si concentrarono sull'Europa centrale, lasciando la Marina con un ruolo meno definito.

L'**amministrazione Reagan**, tuttavia, cercò di invertire tale tendenza, intraprendendo un massiccio aumento delle spese per la difesa e adottando una linea più assertiva contro l'espansionismo sovietico. Il Segretario della Marina John Lehman, un convinto sostenitore della potenza navale, mirava a sviluppare una strategia vincente che giustificasse una Marina di 600 navi.

La Dottrina Strategica Marittima emerse in tale contesto, enfatizzando la capacità della Marina di mantenere la pace, assicurare gli alleati, rispondere alle crisi e, soprattutto, di dissuadere o sconfiggere un attacco sovietico. Nonostante alcuni concetti della strategia fossero considerati rischiosi, la Marina riteneva che i rischi fossero accettabili e necessari di fronte alla percepita minaccia sovietica. La strategia fornì un quadro per la pianificazione, le esercitazioni e, in ultima analisi, la consulenza alla leadership politica.

La Dottrina Strategica Marittima, dottrina chiave degli anni '80, andava oltre la semplice pianificazione navale, configurandosi come la componente marittima della più ampia strategia militare nazionale statunitense. Essa delineava il contributo della Marina USA alla diplomazia in tempo di pace, alla dissuasione (convenzionale e nucleare), alla assicurazione degli alleati e, in caso di necessità, al raggiungimento di una conclusione favorevole di un conflitto con l'Unione Sovietica o con altri avversari. Tale strategia non nacque isolatamente, ma traeva ispirazione da

#### CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



decenni di pensiero navale ed esperienza operativa, integrando lezioni apprese e adattandosi al contesto geopolitico in continua evoluzione della Guerra Fredda.

La Dottrina Strategica Marittima si basava su principi cardine, tra cui:

- **Impegno in tempo di pace:** La Marina USA avrebbe svolto un ruolo attivo nella proiezione della potenza americana attraverso visite ai porti, esercitazioni congiunte e attività di addestramento, dimostrando la determinazione degli Stati Uniti e scoraggiando azioni ostili.
- **Pensiero strategico:** La Marina USA aveva sviluppato capacità di pensiero strategico avanzate, comprendendo appieno le dinamiche della campagna marittima globale e il suo ruolo nel raggiungimento degli obiettivi nazionali.
- **Giustificazione della flotta:** La strategia mirava a fornire una giustificazione chiara e convincente per l'obiettivo di una Marina di 600 navi, illustrando a marinai e contribuenti la logica alla base delle operazioni navali e l'importanza di una flotta numerosa e potente.
- **Messaggio di deterrenza:** La strategia fungeva da chiaro messaggio all'Unione Sovietica, segnalando la prontezza degli Stati Uniti a rispondere a qualsiasi aggressione e dissuadendo potenziali azioni ostili.
- **Rassicurazione degli alleati:** La strategia mirava a rassicurare gli alleati sul sostegno degli Stati Uniti e sulla loro capacità di proteggerli da eventuali minacce.
- **Cooperazione interforze:** La strategia riconosceva l'importanza cruciale della cooperazione con gli altri rami delle forze armate, sottolineando la necessità di un approccio congiunto e integrato alle operazioni militari.

La Dottrina Strategica Marittima promuoveva un approccio globale, offensivo, congiunto e multinazionale alla dissuasione e al combattimento. Essa comprendeva tutte le aree di guerra navale, dalle operazioni di attacco e anfibia alla guerra antisommergibile e antiaerea, dalla guerra elettronica e inganno alla guerra di mine e operazioni speciali. Tutte queste operazioni sarebbero state supportate da una solida intelligence e una logistica efficiente.

La tecnologia era riconosciuta come un elemento cruciale per il successo della strategia. La Marina USA avrebbe adottato le migliori tecnologie disponibili, investendo in ricerca e sviluppo per mantenere un vantaggio tecnologico rispetto ai potenziali avversari. La guerra elettronica e l'inganno

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



erano evidenziate come capacità chiave, progettate per ostacolare il targeting e l'efficacia operativa delle forze sovietiche.

La Dottrina Strategica Marittima degli Stati Uniti si articolava in tre fasi cruciali, ognuna con un ruolo specifico nel raggiungimento della supremazia navale:

1. Transizione alla guerra: Questa fase iniziale era dedicata alla preparazione delle forze navali, un crescendo di prontezza operativa per rispondere a qualsiasi minaccia.
2. Conquista dell'iniziativa: La seconda fase mirava a prendere il controllo dei mari con azioni rapide e decisive, neutralizzando le forze nemiche e affermando la superiorità navale americana.
3. Trasferimento della capacità combattiva sul nemico: La fase finale prevedeva operazioni offensive per sconfiggere il nemico e raggiungere gli obiettivi strategici prefissati.

La flessibilità era un elemento chiave di questa strategia dinamica. Le forze navali dovevano essere in grado di adattarsi a ogni situazione, manovrando a livello globale e modificando tattiche e operazioni in base alle circostanze.

La Dottrina Strategica Marittima degli Stati Uniti, una dottrina fondamentale non trascurava l'importanza della conclusione del conflitto, analizzando attentamente rischi e benefici di ogni approccio. Venivano considerate tutte le incertezze inerenti alla guerra, dal processo decisionale presidenziale alla prontezza delle forze, dall'escalation nucleare ai tempi di preavviso, dalla chiamata alle riserve alla partecipazione degli alleati, dalla cooperazione interforze all'accuratezza dell'intelligence, fino alla disponibilità del trasporto civile.

La Marina USA era consapevole della necessità di studiare a fondo l'Unione Sovietica, preparandosi a colpire i punti nevralgici per il regime, con l'obiettivo di dissuadere il conflitto, pur essendo pronta a sferrare attacchi decisivi in caso di necessità.

Il Corpo dei Marines, colonna portante della potenza navale, avrebbe svolto un ruolo cruciale nella Strategia Marittima, con la missione di dissuadere l'aggressione sovietica e, in caso di fallimento della deterrenza, condurre operazioni anfibe e aviotrasportate sui fianchi della NATO, nell'Estremo Oriente sovietico o contro qualsiasi altra minaccia.

La Dottrina Strategica Marittima degli Stati Uniti, una dottrina fondamentale riconosceva

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



l'importanza fondamentale della cooperazione con gli altri rami delle forze armate e con gli alleati internazionali. La Marina USA era consapevole della sua dipendenza dall'Aeronautica statunitense per il supporto aereo, il rifornimento in volo, il trasporto aereo strategico e altre funzioni essenziali. Accordi formali tra Marina e Aeronautica cementarono questa collaborazione vitale.

Le marine alleate erano considerate partner indispensabili. I comandi alleati erano regolarmente aggiornati sulla Strategia Marittima e il coordinamento era al centro di ogni incontro bilaterale, visita e presentazione. Esercitazioni congiunte in mare testavano l'interoperabilità e rinsaldavano l'impegno reciproco. Relazioni strette venivano coltivate con le marine dei paesi alleati. Il Concetto di Operazioni Marittime della NATO (CONMAROPS) si allineava perfettamente con la Strategia Marittima. La Cina, pur non essendo un alleato formale, era riconosciuta come un attore chiave nell'equilibrio di potere con l'Unione Sovietica.

La Dottrina Strategica Marittima non era un documento statico, ma un organismo in continua evoluzione, capace di adattarsi ai cambiamenti geopolitici e alle nuove informazioni di intelligence. I principi fondamentali, tuttavia, rimasero sempre gli stessi: un approccio globale, proiettato in avanti, offensivo, congiunto, alleato, flessibile e onnicomprensivo in ogni area di guerra navale.

La Dottrina Strategica Marittima offre ancora oggi preziose lezioni per affrontare le sfide della competizione tra grandi potenze nel 21° secolo, sottolineando l'importanza di un approccio globale, della cooperazione interforze e alleata, della tecnologia all'avanguardia e di una profonda comprensione degli obiettivi e delle strategie dei concorrenti.

L'evoluzione della Dottrina Strategica Marittima statunitense prima degli anni '80 è stata un processo complesso, plasmato da fattori storici, tecnologici e politici. La transizione dalla "scorta convogli" alla "proiezione globale di potenza" riflette un cambiamento fondamentale nella visione del ruolo della Marina USA.

La Dottrina Strategica Marittima, emersa negli anni '80, ha rappresentato un punto di svolta, fornendo una dottrina coesa e una giustificazione per una Marina di 600 navi. Essa ha enfatizzato l'importanza della cooperazione interforze e alleata, della tecnologia avanzata e di una profonda comprensione del contesto geopolitico. L'analisi del periodo preso in considerazione ci serve da lezione per come affrontare i problemi marittimi, in particolare quando si parli di pianificazione strategica è necessario:

#### CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



1. **Mantenere un approccio globale e integrato:** La complessità delle sfide marittime odierne richiede una visione strategica che integri tutte le dimensioni del potere marittimo: militare, economico, diplomatico e tecnologico.
2. **Investire in capacità tecnologiche avanzate:** La superiorità tecnologica rimane un elemento cruciale per il successo navale. È fondamentale continuare a investire in ricerca e sviluppo per mantenere un vantaggio competitivo.
3. **Rafforzare la cooperazione interforze e alleata:** Le operazioni navali sono sempre più interconnesse con quelle di altri rami delle forze armate e di alleati internazionali. È essenziale promuovere una cultura di collaborazione e interoperabilità.
4. **Sviluppare una profonda comprensione del contesto geopolitico:** La capacità di anticipare le minacce e le opportunità richiede un'analisi accurata delle dinamiche globali, delle strategie dei concorrenti e delle alleanze internazionali.
5. **Promuovere il pensiero strategico:** La formazione di leader capaci di pensiero strategico è essenziale per affrontare le sfide complesse del futuro. È necessario investire in programmi di educazione e addestramento che sviluppino questa capacità.
6. **Comunicare efficacemente la strategia marittima:** Una strategia chiara e ben comunicata è fondamentale per ottenere il sostegno politico e pubblico. È necessario che i decisori siano in grado di articolare la visione strategica in modo efficace.
7. **Adattare la Dottrina Strategica Marittima ai cambiamenti del contesto:** Il mondo è in continua evoluzione, e la dottrina deve essere in grado di adattarsi alle nuove sfide e opportunità. È necessario un processo di revisione e aggiornamento continuo.

In sintesi, la Dottrina Strategica Marittima della US Navy degli anni '80 offre importanti lezioni per i decisori di oggi. Mantenendo un approccio globale e integrato, investendo in tecnologia, rafforzando la cooperazione, comprendendo il contesto geopolitico e promuovendo il pensiero strategico, è possibile garantire la superiorità navale di un paese e la protezione dei suoi interessi marittimi.

#### CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.